



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 17 Dicembre 91 No 12

## La VOCE

### Natale: festa di Gesù e festa dell'uomo

Non c'è da scandalizzarsi se per festeggiare il Bambino di Betlemme, la tradizione cristiana ha trovato cose così varie che vanno dal presepio all'albero, dagli addobbi luminosi delle vie dei paesi a particolari ricette culinarie, dallo scambio degli auguri a quello dei doni.

Certo tutte queste manifestazioni possono decadere a folklore, possono venir infestate dalle infiltrazioni parassite del consumismo che, proprio sul terreno del Natale, ha costruito il baraccone della sua maggiore fiera annuale. Ma questo non ci deve spaventare. L'abuso consumistico non ci deve far dimenticare la possibilità di un uso cristiano della materia e dei beni terreni a servizio dell'uomo e del progetto di Amore di Dio.

Così lo scambio dei doni natalizi può essere espressione di quella gioia di donare che Gesù ci ha portato.

Il Natale è la festa cristiana che più parla al cuore: ne sono una testimonianza le innumerevoli produzioni della pietà dotta e popolare.

Poesia e musica sembrano linguaggi che meglio si intonano alla tipica atmosfera quasi incantata di questa festa.

Una festa che non sembra nascere da un precetto ma da un bisogno del cuore in cui la inattesa vicinanza del Dio-Bambino sembra ridestare istintivamente le corde dal più profondo del nostro essere che lì, accanto alla

culla di Betlemme, si sente liberato dal segreto tormento della sua solitudine e insignificanza. Il Natale è la festa della liberazione da questa angoscia di solitudine: in quel bambino sentiamo che Dio è vicino a noi.

Non è il Dio che spaventa, ma il Dio-Amore che si china su noi per innalzarci a Lui.

Nel Natale si svela il significato cristiano di tutti i valori umani. Ce lo fa capire la sua origine, apparentemente «pagana» della celebrazione. Il 25 dicembre non è la data storica della nascita di Gesù.

In questo giorno a Roma si celebrava il solstizio d'inverno, la nascita del «sole invitto».

La Chiesa romana a partire dal IV secolo innesta, in questa festa pagana, il ricordo della nascita di Gesù, indicato come il «VERO SOLE», la «VERA LUCE», che sorge per illuminare gli uomini.

Quell'attesa universale della LUCE che rischia e orienta il cammino dell'umanità, trova in Gesù la sua risposta piena e definitiva.

Risposta che esalta le risposte parziali e incomplete che l'umanità ha prodotto nella sua ricerca di liberazione e salvezza.

In questo ampio orizzonte aperto dal mistero dell'Incarnazione è possibile scorgere quei germi di VERITÀ, quei «SEMI del VERBO» che Dio ha sparso in tutto il corso della storia e che consentono al messaggio cristiano di innestarsi nelle più antiche attese dell'umanità.

Per questo noi celebriamo il NATALE non solo come FESTA di GESÙ, ma anche come FESTA dell'UOMO, che in Gesù trova il suo vero significato.

Don Franco

## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S.S. Messe

#### Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
Giovedì pomeriggio	
ore 16.30 - 18.00	visita ospedale
Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.	

#### Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	
ore 16.30 - 18.00	visita ospedale
Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.	

#### Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	
ore 16.30 - 18.00	visita ospedale
Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale	

#### Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	
orario d'ufficio	visita ospedale
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

#### Adliswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	
	visita ospedale

#### Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

#### OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

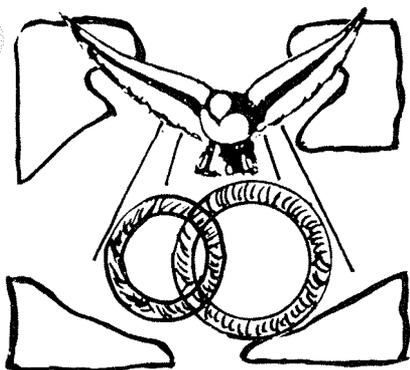


## Battesimi



Falzone Alessandro di Luigi e Ziliotto Ornella, Adliswil  
 Chiappetta Alessandro di Salvatore e Piombino Leonara Stella, Adliswil  
 Prosperato Alessio di Roco e Randazzo Patrizia, Adliswil  
 Ferraro Luca di Franco e Kramm Isabelle, Wädenswil  
 Basile Moira di Cosimo e Pintadu Nadia, Thalwil  
 Sampietro Samuel di Mino e Lacalamita Margherita, Richterswil  
 De Stefano Sarah di Alessandro e Sarli Rosa, Richterswil  
 Cambaciani Diego Emilio di Alfredo e Marocchini Rosemarie, Wädenswil  
 Mastronardi Laura Alessandra di Antonio e Ramseyer Denise, Au

## Matrimoni



Karpf Markus e Venturini Graziella, Wädenswil

25mo Matrimonio

Pescuma Pino e Martino Pina, Langnau  
 Salvatore Antonio e Carmen Varela, Au

## COMUNICAZIONE - HORGEN

**Iniziando dalla prima domenica di gennaio, ogni prima domenica del mese verrà celebrata la Messa Comunitaria con la Comunità Svizzera.**

## Per chi suona la campana

*Pesenti Pietro*  
 1941 - 1991

Nello spazio di un mese ci siamo ritrovati in chiesa per dare l'ultimo saluto ad un altro amico. In precedenza ci aveva lasciato Costanza Pegorer.

Nella Bibbia leggiamo: «Non siate tristi come gli altri che non hanno speranza alcuna». Nonostante queste parole, la morte ci lascia sgomenti. Dobbiamo forse non essere tristi? Siamo esseri umani: il dolore, le sofferenze ci rattristano. La morte ci spinge come in un tunnel buio. Mai cesserà il grido: «Dio mio, Dio mio . . . perchè mi hai abbandonato . . .?» Tu anche, mio Dio, sei andato incontro alla morte con questo grido. La morte di Piero ci rimpie doppiamente di sbigottimento: per la sua tragica morte sul lavoro; per la sua Piera che, considerando le sue condizioni fisiche, si appoggiava a lui come ad un sostegno. Mai come in questa circostanza, pensando al modo con cui è morto Piero, possiamo dire che la morte gli è piombata addosso come un ladro nella notte.



È strano che l'unica verità certa, in questa vita, è la morte.

Ed è la certezza che solleva l'angoscioso interrogativo se la morte non sia la fine di tutto. A volte, se siamo sinceri, dobbiamo ammettere che ci vien da dubitare.

Temiamo che la morte sia la fine di tutto, di ogni speranza, di ogni attesa.

Ma se è così, che scopo ha la vita? passato e futuro sono realtà senza fine?

Perché questo turbinio di pensieri e desideri in noi, più grandi del nostro cuore, e che non ci è mai possibile realizzare?

Ecco queste sensazioni profonde che ci sono in noi, ci dicono che siamo predestinati a cose più grandi delle realtà terrene.

Ma nonostante questa speranza, alla morte non si può sfuggire.

La morte segna la fine dell'uomo così come noi lo conosciamo, ma l'uomo continua a vivere in ciò che è stato e in ciò che ha fatto.

Onestà di Piero rimane in noi; la sua laboriosità di operaio, testimoniata da 26 anni di attività presso la Dittà Vanoli; la dedizione alla sua Piera, che accompagnava a passeggio lungo la Tödistrasse e l'Albisstrasse.

La sua morte, come ogni morte, come la morte di Cristo ci lascia sgomenti, ma su di lui aleggiò la Risurrezione.

Chi crede nel vangelo non può più affermare che mai nessuno è risorto.

È su questo fondamento che si basa la nostra speranza: La vita è più forte della morte.

La fede non ci rende insensibili davanti alla morte, Cristo stesso rimase sgomento.

Ma Cristo ha trasformato la triste necessità della morte in un momento benedetto, dandoci la possibilità di credere che la morte non è la fine di tutto.

Dio dalla morte trae la vita, come fece con Cristo.

«Piero, ora ci sei più vicino, perché sei entrato nel mondo di Dio, della luce, dove non ci sono distanze nè di tempo nè di spazio. Tu hai superato tutte le barriere, morendo. Ci resta solo, come ultima offerta il tuo corpo, disteso sul cantiere del tuo lavoro. Ti accorgi meglio che tutti gli uomini sono capaci di amare, che tutti hanno buone qualità.

Grazie Piero, per quello che hai fatto per noi . . . di quello nulla va perduto, anzi acquista un valore più grande.

Anche per te, Piero, che partisti giovane a 16 anni dalla tua piccola valle, verso l'emigrazione, si possono ripetere le parole del poeta: «Come una croce portammo il piccone, poca moneta ci misero in mano e quella poca non tutta si spese. Lasciammo il cuore in una valle, lontano, sotto la stella del nostro paese . . .

Ciao Piero!

Il Signore Iddio

ti dia la pace

la pace del riposo

la pace del sabato

la pace della sera.

Don Franco

## RINGRAZIAMENTO

**Piera Pesenti ringrazia quanti hanno espresso la SOLIDARIETÀ nel dolore che l'ha colpita. In particolare ringrazia la Comunità di Thalwil e gli amici di Wettingen.**



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*



**HORGEN**

### Festa dell'emigrante

Leggermente in anticipo, rispetto alla tradizionale data, la seconda domenica di novembre, a Horgen è stata celebrata la Festa dell'emigrante, domenica 27 ottobre.

Su di essa, considerando la presenza tra noi di un folto gruppo di Croati, pesava la situazione politica che coinvolge queste popolazioni.

Da qui lo spirito di solidarietà rivolto a tutta la Comunità da parte del missionario croato, Padre Carlo, che ha tratteggiato a grandi e fosche linee la situazione di quelle terre martoriate da sempre da conflitti etnici e religiosi, a cui si aggiunge ora quello politico.

La S. Messa è stata condecorata da una numerosa presenza di fedeli delle varie nazionalità: croata, spagnola, svizzera e italiana, che nella loro lingua hanno rivolto in spirito comunitario, preghiere e canti.

Dopo la S. Messa, il pranzo comunitario, preparato dal «Gruppo di Base» della Missione Italiana (Menu: nidi di rondine, apprezzatissimo come novità e squisito al palato), mentre il servizio è stato effettuato con signorilità dal gruppo giovani «Amici di Tutti».

Una calda e simpatica atmosfera familiare ha coinvolto tutti.

Un GRAZIE al «gruppo di Base» e al gruppo «Amici di tutti» dei giovani, per aver reso possibile un incontro di solidarietà e amicizia, segni di una fede non solo pregata, ma vissuta nella quotidianità.



## THALWIL

### Castagnata

In un clima familiare, Il Comitato Genitori Scuola di Thalwil e la Missione hanno organizzata la FESTA della CASTAGNA. Si è tentato l'esperienza del sabato sera, che ha dato buoni risultati come presenza di pubblico, naturalmente mancavano le famiglie con i bambini, ma d'altro canto non si può avere tutto.

La tombola familiare, la musica del DISCOWORLD di Forchini hanno dato un disteso tono di allegria.

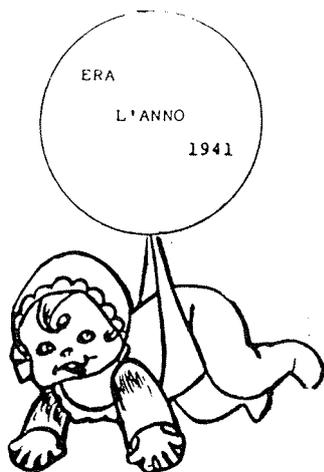
Un modo per incontrarsi, per scoprirsi «uomini», per scoprire la gioia dell'essere per alcuni momenti spensierati, e ancora capaci di sorridere.

Realizzato questo traguardo, l'organizzazione può sentirsi soddisfatta.

Grazie quindi a tutti, da chi affrontando il freddo pungente ha preparato le caldarroste a chi con le sue battute ha tenuto allegri tutti i presenti, che non hanno lesinato a lasciarsi coinvolgere nel ballo dalla musica di Claudio Forchini.



## WÄDENSWIL



### Hanno mezzo secolo ma . . . non lo dimostrano

Una sera dello scorso mese di giugno, l'alpestre paesaggio che si ammira dalla Cappella di S. Anna, sopra Wädenswil, dava il benvenuto ad

un gruppo di persone che in quel luogo si erano date appuntamento.

Si notavano «attraenti e gioviali signore» con «baldi ma maturi giovanotti».

Seppure tra le chiome brillasse qualche filo d'argento, la loro età non traspariva.

Mi riferisco ai «giovani della classe 1941», naturalmente. Capita una sola volta nella vita di compiere i cinquant'anni, quindi quale miglior modo per sottolineare l'avvenimento se non festeggiandolo degnamente?

Quando tutti furono presenti, il missionario diede inizio alla Messa come segno di ringraziamento per il traguardo raggiunto. Naturalmente anche la «predica» fu in sintonia e mai argomenti sono stati azzeccati, devo dire, «francamente».

Speriamo soltanto che siano stati recepiti da tutti e messi almeno in pratica. Dispiacerebbe fossero finiti nel dimenticatoio.

Dopo aver soddisfatto lo Spirito, ecco un momento più prosaico, quello riguardante il corpo.

Ecco i nostri amici dirigersi presso un «ristorante privato», nella sede dell'Associazione di Wädenswil, decorata per l'occasione con festoni e ghirlande.

Una lauta cena egregiamente preparata dal gestore del locale.

E mentre le portate si susseguivano, l'atmosfera diventava sempre più elettrizzante.

L'ottimo vino ha fatto da propellente alla carica umoristica che ha contagiato un pò tutti i presenti, sciogliendo le lingue anche solitamente pigre.

Tra barzellette e burla la serata trascorse in fretta.

L'allegria e il buonumore regalavano momenti di autentica spensieratezza così rari nella frenetica vita d'oggi.

Certamente il gruppo poteva essere ben più numeroso, e chi non ha partecipato avrà avuto certamente le sue buone ragioni o temeva che si spargesse la voce che anche «lui o lei» avevano raggiunto il fatidico traguardo?

«Ai posteri l'ardua sentenza», diciamo con Manzoni.

Forse che avere cinquant'anni sia un'onta da vergognarsi!

Sono ben altre le cose di cui ci si deve vergognare. Un fatto comunque è certo: chi non ha partecipato, non saprà mai che cosa ha perso. Nello scorso settembre alcuni dei cinquantenni hanno voluto dare al loro traguardo anche un'ottica culturale, visitando le bellezze di Firenze e della Toscana.

Luigina Casagrande



LANGNAU

### Giornata dell'Incontro

È già da qualche anno che si rinnova la tradizione, animata dal Männeverein in collaborazione con la Missione, della FESTA dell'INCONTRO delle NAZIONALITÀ in Langnau. Dare la possibilità concreta di un incontro che non si limiti a qualcosa di stereotipato, ma bensì con desiderio e partecipazione viva, renderlo sentito e gradito, è stata l'iniziativa che da anni viene e condotta in collaborazione piacevole nella parrocchia di Langnau-Gattikon. Il Männeverein, con isuoi «hobby» culinari, gioca un ruolo che tutti apprezzano e gustano, come questa volta per la specialità delle «Penne alla Bolognese». La propaganda a voce e per iscritto tenta di far entrare nelle case «il desiderio» di incontrarsi insieme per delle ore serene. Quest'anno il ricavato netto sarà devoluto a «Taub-Blindenheim» di Langnau: è un gesto di solidarietà il tendere una mano a chi non gode più «il grande bene della vista».

Era presente anche la Sig.na Boero Bianca, cieca, e perciò ospite della Casa. Chi partecipa alla S. Messa domenicale nella krypta, ha già conosciuto la Sig.na Bianca che non smette di esprimere la sua gioia ed il suo grazie a tutti coloro che l'aiutano nell'accompagnarla alla S. Messa domenicale: è un gesto concreto e semplice di bontà umana!

Per la buona riuscita e conduzione della Festa, è più che doveroso e riconoscente esprimere il «GRAZIE» a tutti indistintamente coloro che hanno collaborato nel poco o nel molto. La disponibilità e la generosità di chi si impegna con slancio è un esempio eloquente. «Vergelt's Gott».

Don Gerardo



ADLISWIL

### Festa dei Popoli

Ogni Festa, e tanto più la «GIORNATA DEI POPOLI», ha lo scopo di far crescere l'intesa tra le persone, anche se di diverse origini e nazionalità, affinché la parrocchia si formi e si strutturi nella vita concreta come una «Grande Famiglia», in cui tutti si sentano come a «casa». Specialmente quest'anno, stimolati dalla lettera dei Vescovi «Chiesa senza frontiere; il Migrante nelle nostre Parrocchie», ci si sente spinti e pungolati a riflessioni non superficiali da fare insieme in una atmosfera adatta. A tale scopo

ogni Comunità parrocchiale ha il suo stile e modo nell'impostare e condurre la Festa dell'incontro tra le varie lingue e nazionalità. Poiché in Adliswil è già tradizionale l'incontro comunitario, dopo le ferie, al Wacht col pranzo in comune, per la Festa e Giornata dei Popoli è stata introdotta da anni la «CASTAGNATA»: marroni freschi italiani, ma . . . caldissimi e croccanti inaffiati dal bicchier di vino. Negli anni addietro si è fatto il tentativo, allo scopo di dare una maggiore possibilità e facilità di partecipazione, di tenere «Castagne e vino» nel pomeriggio, ma esisteva troppo spazio vuoto, tra la S. Messa Comunitaria del mattino ed il pomeriggio. Si è provato di offrire (perché sono gratis) le castagne subito dopo la S. Messa; ma nella mentalità italiana, anche se i marroni sono belli e croccanti, non costituiscono il pranzo, per cui si era in pochi. Ed ecco quest'anno l'alternativa di impostare la giornata con la S. Messa Comunitaria delle ore 18.00 e poi tutti in sala per «Castagne e vino». A tutti coloro del Gruppo di Base e ad altri ancora che hanno lavorato e collaborato, vada riconoscente e grato un «Cordialissimo Grazie».

Don Gerardo

diamo la voce  
a...

## IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

*Da tempo sui giornali si legge del «caso Benetton» e cioè si discute sulle immagini che la società trevigiana ha proposto per la sua campagna pubblicitaria in questi ultimi tempi. Come senz'altro ci è capitato di vedere sui muri della città, si tratta di immagini, a dire il vero, un pò particolari e proprio per la loro originalità, e forse aggressività, hanno suscitato un certo scalpore, e fanno tuttora discutere, provocando reazioni in tutto il mondo. E fin qui, è utile dirlo, il signor Benetton e il suo fotografo, a mio avviso, hanno raggiunto esattamente il loro scopo, che è quello di far parlare di sé. La stampa di mercoledì 12 ottobre, annuncia che verrà tolta dai muri di tutto il mondo, la pubblicità che raffigura la neonata che, «ancora sporca di sangue, piange tra le braccia di un'infermiera, in quanto contrasta*

a cura di Rosy Loddo

con l'articolo uno, del codice di autodisciplina pubblicitaria che dice: «La pubblicità deve essere onesta, veritiera e corretta. Essa deve evitare tutto ciò che possa screditarla».

In effetti questa immagine «di vita», definita così dagli addetti ai lavori, può ferire la sensibilità di alcuni, e forse, è troppo cruda da apparire così pubblicamente davanti agli occhi di tutti.

La seconda pubblicità ad essere tolta dalla circolazione è quella del prete «bello» che bacia suora «anch'essa bella», in quanto contrastante con un altro articolo che dice: «La pubblicità non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose dei cittadini».

La pubblicità deve rispettare la dignità della persona umana, in tutte le sue forme ed espressioni».

Non so se qualcuno ha avuto occasione di vedere la seconda immagine incriminata: essa rappresenta un modello vestito da prete che bacia una modella vestita da suora. Sottolineo, modello e modella, perchè è così lampante ed evidente che si tratta di un travestimento che, a mio avviso, è ben lungi l'intenzione blasfema, bensì è chiaro il proposito di semplicemente colpire, stupire, attirare attenzione. Infatti, fermare lo sguardo, è inevitabile; si osserva e subito si coglie, dal tipo di fotografia, lo spirito provocatore e beffardo, ma non turba, bensì incuriosisce. Ritengo che ci vengano

poste immagini ben più conturbanti e procaci, come quelle che ritraggono il corpo femminile in tutte le sue forme più o meno coperte, in posizioni più o meno seducenti; ma queste reclamizzano «santi prodotti», e allora le ingeriamo come sono, senza polemizzare, pur riconoscendo che c'è del subdolo in questo modo di proporre pubblicità.

Con tutto ciò rispetto le decisioni prese, ma non ne condivido le giustificazioni in quanto mi offende, il reputare le mie «convinzioni morali e civili» così fragili e la mia «dignità di persona umana» così vulnerabile.

Riguardo poi alla mia convinzione religiosa, purtroppo, le problematiche, gli interrogativi e i dubbi che la rendono vacillante, sono di ben altra natura.

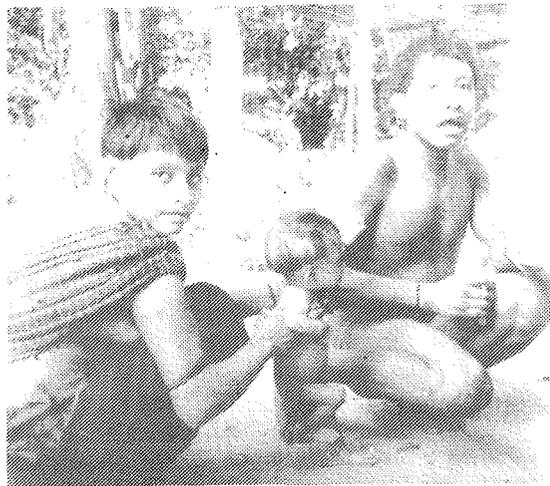
Ritengo piuttosto che si tratti di mancanza di gusto e di delicatezza nei confronti degli «utenti della pubblicità» a cui violentemente vengono sbattute in faccia immagini così poco serafiche e celestiali.

È bene quindi non confondere, tra intenti di far chiasso e meravigliare, con quelli che, sfruttando una sleale ambiguità, ci coinvolgono senza che noi ce ne accorgiamo.

In Brasile, i bambini che vivono ai margini della società sono moltissimi; fanno parte di quel mondo squallido e drammatico che non compare sui depliant turistici, ma la fame, la miseria e l'ignoranza sono delle realtà delle quali ci si vergogna, realtà che si tengono nascoste e che sovente si cerca di ignorare. Un mondo di poveri disgraziati che consuma i resti di una ricchezza che si trova a pochi passi da loro.

Lo scorso anno, secondo una dichiarazione di «Amnesty International», sono scomparsi più di cinquemila bambini, uccisi dallo squallore della morte.

Ogni giorno, migliaia di bambini scendono dalle vallate della miseria per recarsi nelle grandi città come Rio de Janeiro, San Paolo, con la speranza di raccattare qualcosa da mettere sotto i denti. Non hanno famiglia, non hanno affetti, non hanno nessuno che li difenda e li aiuti, sono abbandonati al proprio destino, la strada è la loro casa. Furtarelli, scippi, delinquenza, prostituzione, queste sono le armi che posseggono per combattere la fame.



Tutto questo però dà fastidio ai commercianti, ai turistici, alla società perbene, quindi bisogna ripulire le città da questi piccoli killer, così vengono chiamati i bambini della strada. Ad eliminarli ci pensa lo squadrone della morte, composto da guardie del corpo, agenti di sicurezza, poliziotti, pagati dai commercianti che reputano i bambini della strada un vero e proprio disonore.

Però, questi stessi bambini, vengono usati da loro come corrieri per distribuire la droga, vengono sottoposti ad ogni tipo di violenza, sovente vengono usati per l'asportazione di organi vitali e poi fatti uccidere.

Paura e silenzio sono complici di queste vittime della guerra dell'infanzia, nessuna legge viene rispettata, le strutture sociali sono insufficienti e la tutela dei diritti dell'uomo, finora è solo rimasta una promessa. Il destino di questi bambini è irrimediabilmente segnato, chiedono solo di poter vivere, ma la loro colpa è quella di essere nati nei quartieri della fame.

Le loro storie si assomigliano, la violenza subita genera altra violenza, la sfiducia, la disperazione e la paura aumentano, costretti sovente a confessare colpe mai commesse pur di evitare le torture a cui vengono sottoposti. L'aggressività diventa l'unico modo per difendersi da una società che, oltre a respingerli, vuole eliminarli. Ed intanto lo squadrone della morte rimane impunito e continua indisturbato ad uccidere questi piccoli che hanno avuto la sfortuna di conoscere il lato peggiore della vita.

Per i bambini della strada, cala un'altra lunga notte, piena di paure ed incertezze; il Brasile è anche questo, quello povero, dove migliaia di bambini lanciano al mondo intero le loro urla disperate, con la speranza che qualcuno tenti di fermare questa disumana ed infame guerra.



## NATALE NATALE NATALE NATALE



«Non c'era posto per loro . . .»

*Nell'annuncio evangelico che ascolteremo nel giorno di Natale, alla gioia della Nascita è unita una domanda un pò biricchina, un pò cattivella e cioè Cristo Gesù rinnova, come è nel suo stile di eterno Salvatore, il suo atto di amore - la Nascita - e noi . . . accadrà forse anche da parte nostra che. . . «e i suoi non lo accolsero» . . . «non c'era posto per loro» . . . Troveranno posto Maria e Giuseppe per offrirci e noi accettare il «DONO»??* Viviamo assediati da tantissime proposte: nella vita di lavoro; nei rapporti con gli altri le proposte che ci raggiungono sono moltissime e tutte più o meno seducenti, in ragione del lancio che ricevono dalla pubblicità. Quante letture ci vengono astutamente presentate nelle vetrine di una libreria; quante offerte speciali negli scaffali di un supermercato; quante occasioni di acquisti, di regali per le prossime feste di Natale;

*quante offerte di vacanze, sia invernali che estive già! Questa vivacità e varietà, segno di benessere, possono tradursi però in motivo di disorientamento. Di fronte all'abbondanza, diventa difficile sapere cosa prendere e cosa lasciare; ed è facile che l'imbarazzo degeneri in indifferenza, nausea, rifiuto di tutto ciò che è e significhi Natale . . .*

*Natale si avvicina, è ormai alle porte e da che cosa ce ne siamo accorti? Dalla liturgia dell'Avvento, con la quale la Chiesa ci invita a preparare la strada al Signore che viene, oppure soltanto dalle vetrine di negozi illuminate con luci multicolori e dalla pubblicità televisiva che reclamizza dolci e regali natalizi???*

*Certo in giro c'è aria di Natale: nei negozi si espongono le statue per il presepe (anche se in pochi!), qualche zampognaro suona le nenie natalizie, e c'è quell'odore di mandarini, di panettone e di torrone che dà il senso «fisico» della festa vicina. E allora ci si affanna a pensare a cosa fare per Natale: gli auguri, i regali, il vestito nuovo, il presepe, l'albero, il cenone della vigilia, il grande pranzo, magari qualche giorno in montagna sulla neve. E così Natale diventa una corsa ai beni di consumo e ci si dimentica che esso è il ricordo vivissimo della Nascita di Gesù nella più estrema povertà. Per le strade c'è tanta gente, ci sono tante luci, tanti suoni, mentre forse in Chiesa . . . poche persone, mute e pensierose con volti tirati per i tanti pensieri e preoccupazioni . . . Prima c'era più povertà ma si sentiva di più il Natale come festa religiosa, come festa dell'amore. È una bella e lodevole tradizione quella di preparare il presepe, ma se esso resta solo un fatto di folklore e non significa la nostra fede nell'Incarnazione del Figlio di Dio per la nostra salvezza e non ci richiama al dovere di celebrare il Natale soprattutto come cristiani . . . allora esso è una tradizione vuota e insignificante. Acquistare dolci, regali e preparare un bel pranzo, senza che il nostro pensiero vada a chi è povero, solo, malato, significherebbe tradire il vero significato della gioia cristiana del Natale. Troveranno posto Maria e Giuseppe per offrirci il «DONO»??* Facciamo allora un esame di coscienza: cosa stiamo facendo perché il Natale sia soprattutto una festa religiosa? Ci siamo riconciliati con Dio e con i Fratelli? Abbiamo pensato ai poveri, collaboriamo a buone iniziative? Noi dobbiamo fare di tutto per evitare che il Natale diventi un monopolio dei pasticceri, dei negozianti, degli allevatori di tacchini, dei ricchi industriali, per poterlo restituire alle gioiose celebrazioni nelle mura delle Chiese e nelle mura domestiche alla gioia pura e semplice delle famiglie cristiane.

*Natale significa far rinascere Gesù nei nostri cuori e nelle nostre case. Facciamo in modo di non far trovare a Maria e Giuseppe la porta chiusa a causa del nostro consumismo e del nostro egoismo e quindi che si ripeta ancora una volta: «venne . . . e i suoi non l'hanno accolto» . . . «non c'era posto per loro» . . .*  
*Don Gerardo*

## II. PANE . . . SPEZZATO



### NATALE VISTO DALLE ALUNNE DEL CORSO DI CULTURA DI BASE

In questi tre quadri natalizi, il Natale è visto da diverse angolazioni.  
 Ricco di sentimento il primo, invito alla meditazione il secondo, intriso di realismo il terzo, quasi crudo realismo, ma pervaso da una Speranza.

Meditazione

*Natale  
 è un grande dono d'amore  
 una vita nasce  
 un fiore germoglia  
 una luce illumina ogni cuore  
 in ogni uomo c'è un seme di bontà  
 che irradia nel mondo  
 tanta gioia e felicità.*

*Natale  
 è un mistero da contemplare  
 nel silenzio e nel profondo di te  
 perchè quando l'amore hai incontrato  
 tutto viene trasformato  
 lui nasce per tutti  
 ogni famiglia oggi  
 riunita in un unico cuor  
 innalza un grazie al Signor.*

*Natale  
 è tutta adorazione  
 tenerezza infonde in ogni cuore  
 nella pace e semplicità  
 ogni uomo cambiare potrà  
 nel mondo regnerà  
 più amore e bontà.*

*Suor Gemma*

### Natale

È notte!  
 Nel cielo risplende una stella,  
 dall'oriente la vedono i re.

Tra stenti e dolori, tu donna,  
 cerchi un rifugio sicuro,  
 ma trovi, una stalla.

E là ti riposi.  
 È freddo, è buio,  
 è notte profonda, ma è una notte di festa,  
 nel mondo si è accesa una luce,  
 una madre ha dato la vita  
 ad un bambino, latore d'amore.

È un bimbo Divino,  
 è il figlio di Dio.

È Lui, la luce che brilla nel buio.  
 Non impedirgli di entrare!  
 Lui passa attraverso il tuo cuore,  
 ascolta il suo appello d'amore,  
 il suo messaggio sublime.

Tu, che chiedi tanto, e dai poco,  
 abbandonati a lui,  
 Apri il tuo cuore,  
 consegnagli con le tue mani  
 ciò che possiedi,  
 e vedrai, che anche se darai poco,  
 in cambio riceverai molto!

Schenk

### Natività

Nell'infanzia  
 festoso evento  
 presepe vestito di niente,  
 ma vero.  
 Oggi  
 abbagli  
 strenne  
 luccichii  
 ombre fugaci.  
 Gesù Bambino  
 non venire su questa cuna di pietra.  
 Gli uomini hanno perduto  
 gli orizzonti  
 stanno devastando la terra!  
 Sguardi d'odio  
 cuori sordi.  
 Immane stoltezza.  
 Tù, Bambino Gesù  
 risvegliaci  
 manda un messaggio di luce  
 mandaci l'Amore.

Luigina Casagrande

## LA PACE È . . .

*La pace è un ruscello  
che canta anche se nessuno  
c'è ad ascoltarlo.*

*La pace è lo scivolare quieto  
del sole al tramonto  
sui tronchi dei pini  
nel bosco vuoto di passi,  
nell'ora che la nenia delle cicale  
al canto dei grilli s'alterna.*

*La pace è una panchina isolata  
dove un vecchio immobile ascolta,  
sorridente nel cuore,  
le voci della vita  
portate da onde di silenzio.*

*La pace è un bambino  
che gioca da solo con l'acqua  
mentre il vento si addormenta  
tra i rami  
in attesa delle nuvole  
che morbide lo abbracciano  
come fanciulle in cerca di sogni.*

*Aminal Corsini*

## Pensierini di Natale dei ragazzi

### **Pace**

«Vorrei che non ci fossero guerre tra i vari paesi e soprattutto all'interno di ciascuna famiglia».  
Monica

### **S.O.S.**

Vorrei lanciare un gigantesco S.O.S. per gli anziani abbandonati, per i ragazzi che ricorrono alla droga, per i bambini che soffrono la fame».  
Maurizio

### **Stella**

Ho disegnato nel mio diario una stella cometa e sotto ho scritto: «Guidaci nel paese dove gli uomini e la natura ogni mattino si svegliano al canto della gioia». Rossella

### **Verde**

A momenti non si trova più quel del muschio verde di una volta per fare il presepio. Ecco regaliamoci tutti, per Natale, un metro di verde.  
Alberto

### **Sport**

Sport sì, sconfitte anche, violenza mai! Raffaele

### **Ciao**

Voglio dire «ciao» a tutte le persone che incontro, anche se non le conosco. Marco  
10

## Quando nacque Gesù?

È ormai arcinoto che, o almeno dovrebbe esserlo, allo stato attuale delle ricerche non conosciamo l'anno e il giorno della nascita di Gesù Cristo.

Un indubbio motivo di delusione, per gli appassionati di storia; un motivo di perplessità, ma solo apparente, per i cristiani; e forse persino un motivo di «scandalo» per i più intransigenti tradizionalisti.

Ma la realtà è proprio questa: ignoriamo del tutto quelle date!

Abbiamo dunque creduto «inutilmente», per tanti anni? È tutto da rimettere in discussione? Si tratta dell'ennesima truffa della storia? Il problema come è facile intuire è ben altro. La nostra mentalità ultramoderna ci porta ad essere particolarmente attenti più alle vicende «concrete» della nostra esistenza (ricordiamo perfino l'ora della nostra nascita) che ai risvolti esistenziali, al loro significato, alla loro intima esistenza.

Il contrario di quello che succedeva agli antichi, e quindi anche ai seguaci di Gesù, agli evangelisti che ci hanno tramandato il suo messaggio ai quali non interessava tanto considerare le coordinate temporali. Loro intento era piuttosto predicare il senso profondo, misterioso e sublime di quella nascita; divulgare, tra le folle dei gentili il senso umano e divino insieme di quella vita.

Anche le fonti antiche romane, del resto, non hanno tramandato la cronologia, ma i fatti essenziali della vicenda terrena di Gesù.

Gli storici non si sono, comunque, arresi e hanno proseguito il loro lavoro paziente di ricerca.

Tra i più noti dell'antichità sarà sufficiente ricordare un monaco sciita: Dionigi il Piccolo, che nel 533, propose di contare gli anni non più dalla fondazione di Roma, bensì dalla nascita di Gesù.

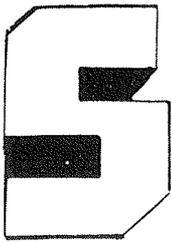
Questa in base ai suoi calcoli, sarebbe avvenuta nel 753 dell'era romana.

Era nata così l'Era Volgare, ma i calcoli del buon monaco risultarono sbagliati di almeno 5 o 6 anni, per cui l'anno 753 di Roma è puramente convenzionale.

Il problema della cronologia di Gesù, dunque, resta insoluto.

Don Franco





Spazio  
sociale

*a cura di Anesi Tinazzi  
Luciano*

### **In margine di un Congresso . . . non avvenuto**

Nessuno puntualizzò meglio di Papa Paolo VI il travaglio che le ACLI hanno vissuto e pur nel loro mutamento vivono tutt'ora.

Da l'Osservatore Romano del 9.5.65 riporto i seguenti passi: «Un'Associazione di lavoratori cristiani non cerca la frattura ma la composizione delle divergenze sociali; ma è pur sempre una organizzazione di lavoratori che dei lavoratori in modo prevalente sente le sofferenze ed i problemi e verso i lavoratori, tutti i lavoratori, cerca, anche in sede di studio, soluzioni convergenti fin dove possibile, purché nella integrità e nella coerente visione morale.

La loro presenza si inserisce nella tematica e nella problematica «attuale» del mondo economico sociale per l'affermazione di principio, secondo la dottrina sociale cristiana, sui problemi in corso.

Da ciò per gli aclisti, nei loro leali pronunciamenti sui problemi attuali, il rischio di non essere compresi in un ambiente saturo di nominalismi che classifica con etichette prefabricate uomini e idee».

Queste parole, pronunciate da un Papa per nulla tenero con le ACLI, mostrano da una parte la vivacità delle correnti dinamiche viventi nelle ACLI e dall'altra il ripetuto richiamo alla lealtà evangelica.

Questi fattori che devono comunque confrontarsi con le varie realtà locali, hanno trovato in Svizzera due principali diversi sbocchi; il primo e più vicino alle condizioni sociali degli emigrati (quelli della valigia di cartone), ha trovato un terreno fertile nella Svizzera interna; il secondo invece, sviluppandosi meglio in un modo di vita più italianizzante, ha trovato uno sviluppo maggiore per esempio nel Ticino.

Una ulteriore difficoltà va rimessa nella ricerca da parte delle ACLI delle istituzioni esterne che

servono di appoggio nei collegamenti con le locali istituzioni. I problemi erano meno accentuati per esempio dove esistevano Vescovi o sindacati cristiani; diventavano invece ferri roventi laddove il complesso meccanismo emigratorio non permetteva o non accettava la presenza missionaria come espressione di carità ma di fede.

Non ha senso parlare di ACLI comuniste o democristiane, ha senso invece discutere su un Movimento in linea positivamente o passivamente con i bisogni dei lavoratori. Non è ammissibile che le ACLI combattano un singolo individuo per le azioni o attività da lui fatte, ma è giusto che declamino e accusino le situazioni che portarono lo stesso in quella situazione. Prevenire, non reprimere.

In questa visione la mancanza dell'elezione del presidente delle ACLI Svizzere, quale membro del CGIE, può diventare potere carismatico del Movimento, libero da ogni trattativa, poiché nulla ha da perdere, da condividere o sostenere se non, con le proprie forze, additare apertamente alle ferite dei singoli cittadini.

Le ACLI Svizzere, forti in questo momento di oltre 5000 iscritti, sono raggruppate in quattro province così ora suddivise: ACLI del Ticino, dell'Argovia, della Svizzera occidentale (Basilea, berna, Friburgo, Vallese, Losanna, Ginevra) e della Svizzera centro orientale (Lucerna, Zugo, Svitto, Zurigo, Sciaffusa, Turgovia, San Gallo, Grigioni).

Politicamente il Movimento si trova in un periodo di riflessione avendo da una parte unito le ACLI dell'Argovia e del Ticino, dall'altra quelle della Svizzera centro orientale con divisioni riguardo la Svizzera occidentale.

In questo momento, diventando polemica discutere ulteriormente sui motivi che misero le ACLI in questa situazione, non rimane che pensare ad un cosiddetto anno zero da cui ripartire con quelle idee per cui il Movimento nacque e si sviluppò.

Ringraziando apertamente la missione cattolica «Albis» di Horgen per il permesso da ora in avanti di colloquiare mensilmente da queste righe con i lettori, chiedo a chi legge di avvicinarsi maggiormente alle ACLI, possibilmente associandosi ad uno dei due circoli presenti in zona, quello di Kilchberg o quello di Wädenswil; e chiudo questo primo inserto con queste parole: Il figlio si allontanò dal padre e chiese al Padre un altro padre e suo padre, nel suo cuore, si rattristò.

La vita risponde delle sue azioni alla Fonte della Vita.

Luciano Anesi-Tinazzi

**P.P.**  
8810 Horgen 1



## RISCOPRIRE CRISTO

momenti di riflessione religiosa  
presentati dai GIOVANI della COMUNITÀ

SABATO 14.12. ore 18.00  
Parrocchia di Richterswil

DOMENICA 15.12. ore 10.15  
Parrocchia di Horgen

DOMENICA 15.12. ore 11.15  
Parrocchia di Wädenswil



## HORGEN

«S. SILVESTRO in FAMIGLIA»

Sala parrocchiale Horgen

all'insegna della tradizionale allegria.

dalle ore 20.00 alle 04.00

Menu:

vasto assortimento di piatti freddi

Prezzo:

Fr. 60.- da versare al momento della iscrizione

Ragazzi dai 5 ai 12 anni Fr. 30.-

Allieterà la serata:

«DISCO WILDCAT»

Per informazioni rivolgersi a

ROCCO PRIMOCERI, Tel. 01 725 77 79

Iscrizioni presso Missione Horgen nei giorni  
17 e 18 dicembre dalle 20.00 alle 21.00

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

## INCONTRO

Augura a tutta la Comunità

BUON NATALE

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

PER TUTTA LA COMUNITÀ, VERRÀ CELEBRATA, A HORGEN, NELLA SALA DELLA  
PARROCCHIA, LA S. MESSA DI NATALE ALLE ORE 23.00